

La struttura originaria di San Pietro in Vincoli è stata edificata nel '400. L'ultimo intervento conservativo risale al 1914
Per le prossime celebrazioni i fedeli saranno accolti nel salone della parrocchia. Apertura temporanea per le feste di Pasqua

Stop alle messe nella chiesa di Cavoretto chiusa per restauro dopo più di un secolo

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

La chiesa di Cavoretto chiude 9 mesi per restauro. O meglio: è già chiusa dallo scorso weekend, quando per la prima volta le messe sono state celebrate nel salone parrocchiale di fronte al santuario. Il portone in via San Rocco resterà sprangato fino a ottobre, salvo una breve riapertura nei giorni di Pasqua. A imporre lo stop l'intervento da circa 800 mila euro che sta interessando l'edificio, costruito più di 5 secoli fa (ebbe un parroco per la prima volta nel 1469). «Un'opera necessaria - la definisce don Maurizio De Angeli, il parroco - Da più di un secolo la chiesa non veniva ristrutturata». Più precisamente dal 1914: questa la data dell'ultimo restyling.

Il progetto di risanamento conservativo della chiesa di San Pietro in Vincoli sarà finanziato in parte - 190 mila euro - grazie a fondi dell'8 per mille devoluto alla Chiesa cattolica. Un'altra fetta arriverà da contributi della

Compagnia di Sanpaolo e della Fondazione Crt, cui si aggiungono le donazioni dei fedeli. Risorse che però, al momento, non bastano a coprire i costi del cantiere: «Ringraziamo chi ci ha dato una mano - premette don De Angeli - Chiediamo ai parrocchiani un altro piccolo sforzo: solo così potremo ultimare i lavori».

L'intervento è partito lo scorso maggio, dopo una progettazione durata più di un anno. Sono stati coinvolti il Comune e la Soprintendenza, che ha dato il proprio nulla osta. In prima battuta gli operai sono intervenuti in punti della chiesa nascosti

all'occhio dei fedeli. Sono partiti dal tetto, che in alcuni punti sul retro era danneggiato, tanto che con la pioggia gocciolava all'interno dell'edificio. Poi hanno sostituito la centrale termica, a gasolio e non più a norma. Successivamente hanno recuperato lo spazio che ospitava l'archivio storico del santuario, chiuso dal 1960. La scorsa settimana sono iniziati i lavori di sostituzione del

800.000

Il costo, in euro, dell'intervento che non si concluderà prima di ottobre

la pavimentazione: il marmo prenderà il posto del cemento, rendendo più vivi il rosso scuro e il giallo chiaro, colori che non cambieranno. Parallelamente è iniziato il rifacimento dell'impianto elettrico: per questo l'orologio sul campanile è fermo da una settimana, come segnalato da alcuni residenti sui social. E sempre questo è il motivo per cui le campane non suonano più. «Contia-

mo di inaugurare la nuova chiesa tra il 3 e il 10 ottobre» spiega il parroco.

Ma già da metà marzo a fine aprile il santuario sarà riaperto, in via temporanea, per ospitare le messe di Pasqua. Fino ad allora le funzioni religiose saranno celebrate - come già domenica scorsa - nel salone parrocchiale, in cui però - complici le norme sul distanziamento - i posti a sedere sono non più di

cinquantacinque. Non è possibile permettere l'ingresso di tutti i parrocchiani del borgo collinare. Per questo, nei giorni scorsi, don Maurizio ha invitato i fedeli a recarsi anche nelle chiese vicine, al Fioccardo e al Pilonetto. «Ma appena arriverà il bel tempo - assicura - ci sposteremo nel campetto da calcio della parrocchia: lì ci sarà spazio per tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

52 L'ESPRESSO MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021

QUARTIERI

I servizi ai cittadini

Obiiettivo e promessa: 100 mila carte di identità elettroniche nel 2021. Ma ad oggi, il tempo medio per avere un appuntamento all'anagrafe ed ottenere il proprio documento è lo stesso della fine del 2018: due mesi in media. Un tempo che, per la sindaca Chiara Appendino, è un successo: «Siamo in linea con le altre amministrazioni, nonostante tutte le difficoltà: a inizio 2020 si parlava di sei mesi».

I provvedimenti messi in campo per superare le 78 mila Carte d'identità elettroniche emesse l'anno scorso sono principalmente due: ampliare gli orari di apertura al pubblico da un lato e moltiplicare le modalità e i luoghi dove è possibile ottenere i certificati dall'altra.

Oggi le anagrafi hanno già

Chi è



● Sergio Rolando è l'assessore comunale ai servizi dell'Anagrafe di Torino, delega ereditata dall'ex assessora Paola Pisano

aggiunto il sabato come orario di apertura, e 30 sportelli hanno accettato di aggiungere straordinari pomeridiani al proprio turno di lavoro (nonostante l'età media sia superiore ai 54 anni di tutti coloro che lavorano in Comune).

«È nata una vera e propria task force di dipendenti — spiega l'assessore al Bilancio Sergio Rolando —, alla quale si aggiungeranno le assunzioni con il nuovo atteso concorso: per i 420 che andranno in pensione quest'anno, ne assumeremo 409».

Presto, inoltre, sarà possibile richiedere il certificato di nascita o di residenza dal tabaccaio, nei Caf (quest'ultimi adibiti soprattutto per chi non ha dimestichezza con le richieste online), negli istituti bancari, nelle aziende partecipate della Città (Iren,

Anagrafe, il Comune vara una task force

Obiettivo di quest'anno: 100 mila carte d'identità. Per i certificati anche un camper



Da sei a due mesi Il tempo per ottenere la carta d'identità elettronica si è accorciato. Più sportelli e straordinari

Amiat, Gtt, Smat, Afc), nelle sedi dell'Acì, e presso le imprese di onoranze funebri.

Ma ci sono anche già ordini professionali di avvocati, notai e dottori commercialisti, il Politecnico, l'Università degli Studi di Torino e l'azienda Robe di Kappa che offrono il servizio ai propri clienti e dipendenti; e per potenziare la rete di «punti anagrafe» automatici è in corso l'installazione di «totem» in luoghi aperti al pubblico (come quelli già inseriti presso l'Informagiovani di via Garibaldi e in diversi centri commerciali).

E nei prossimi mesi arriverà un camper itinerante a Torino nord che raccoglierà prenotazioni e fornirà e stamperà documenti nei quartieri più lontani dai servizi: «Lavorerà cinque o sei giorni a settimana», aggiunge Rolando.

Ma il vero cambiamento arriverà nel 2022, quando entrerà in funzione il nuovo sistema informatico, dal costo di 800 mila euro, che sostituirà quello vecchio.

«Noi oggi — sottolinea la sindaca Appendino — stiamo ancora lavorando su uno strumento del 2007, uno dei motivi per i quali è stato difficile rispondere a tutte le domande dei cittadini. Poi è arrivata la rivoluzione delle carte di identità elettroniche, altro motivo di rallentamento nell'erogare il servizio, infine il lockdown: oggi, però, siamo tornati alla normalità, passando dai sei ai due mesi. Ma ora vogliamo rendere il servizio più semplice, fluido ed efficace possibile». Una sfida che i cittadini attendono con impazienza.

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, c'è l'intesa La Regione si affida ai medici di famiglia

Priorità agli over 80 con il prodotto di AstraZeneca.
Ai camici bianchi 6,16 euro per dose somministrata

CRONACA D

L'EMERGENZA

ALESSANDRO MONDO

Ora manca solo il vaccino. Non quello di Pfizer, riservato alle categorie prioritarie contemplate nella fase uno, che peraltro si fa attendere: la semi-fornitura attesa ieri arriverà oggi, almeno si spera. E nemmeno quello di Moderna. Troppo difficili da conservare. Troppo complessi da preparare prima della somministrazione, anche. A fare la differenza, nella vaccinazione degli over 80, e a discendere, sarà il prodotto di AstraZeneca, meno impegnativo (o altri con caratteristiche analoghe) che a fine mese dovrebbe essere sdoganato dall'Ena. In quest'ottica, il "V-day" per gli over 80 calendarizzato dalla Regione il 30 gennaio, impiegando le prime dosi disponibili del vaccino Moderna, avrà un valore simbolico.

Fatta la premessa, l'accordo raggiunto in Piemonte per il coinvolgimento dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione anti-Covid è un passaggio importante: finalmente si sa chi farà cosa, e come. Parliamo dell'intesa tra la Regione e i sindacati dei medici di famiglia siglata alla presenza di Alberto Cirio, e dell'assessore alla Sanità Icardi. E' stato lo stesso Cirio a spiegare il merito della questione: «Il Piemonte è pronto alla vaccinazione di massa attraverso gli oltre 3.200 medici di famiglia, siamo tra le prime regioni a siglare un accordo di questo tipo». «Per la vaccinazione antinfluenzale i medici di base hanno vaccinato in meno di due mesi un milione di persone - aggiunge Icardi -. Abbiamo siglato questo ac-

34

I decessi ieri causa Covid: 716 nuovi contagi, in aumento i ricoveri (+32)

3.200

I medici di famiglia in Piemonte: con le Asl saranno il perno della campagna vaccinale

88,3%

Ieri vaccinate 5.481 persone, somministrare l'88,3% delle dosi finora consegnate

cordo, coperto con fondi regionali, ma nella Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, che coordinano, chiederemo il finanziamento dell'iniziativa».

I medici di base potranno vaccinare nei propri studi, avvalendosi delle strutture messe a disposizione delle Asl o dagli enti locali, oppure a domicilio (in caso di persone non deambulanti). In una prima fase il target degli assistiti sarà rappresentato dalle persone in età avanzata, in primo luogo over 80, e dalle persone non deambulanti. Nelle fasi successive il target di popolazione da vaccinare seguirà le indicazioni nazionali e regionali. Particolare attenzione, spiegano

dalla Regione, sarà rivolta ai soggetti "scettici" contattati e informati sull'importanza del vaccino, sulla sua sicurezza e sulle controindicazioni temporanee alla somministrazione.

Attenzione: i medici potranno vaccinare non solo gli assistiti in carico, ma anche altri assistiti comunque residenti nel territorio della Asl di riferimento. Sarà ammessa l'adesione dei medici di continuità assistenziale, su base volontaria, in orario diurno e feriale ai quali verrà corrisposta la stessa remunerazione: 6,16 euro ad inoculo (più oneri), come da contratto nazionale. Su base volontaria perché Fimmg Piemonte, principale sindacato di categoria dei medici di base, ha già risposto per le rime al diktat lanciato il 13 gennaio dal Dirmei: «Le attività svolte dalle Usca sono definite per legge, pertanto non è possibile ricompensare attività non già previste dal contratto di ingaggio se non a carattere volontario o in seguito a nuova contrattazione collettiva».

Per la Regione si stima un impegno di 30-40 milioni, calcolando una platea tra i 2 e i 3 milioni di persone a carico dei medici di base e tenendo conto del richiamo. «Giornata storica», per Roberto Venesia, Fimmg. «Da un anno siamo impegnati contro la pandemia», ricorda Antonio Barillà, Smi. «Accordo importante» per Mauro Grosso Ciponte, Snam. «Un buon accordo» per Marcello Ardizio, Intesa sindacale. Manca ancora il vaccino, ci sono i somministratori: comunque un punto di partenza. —

TI PR

40 L'ASTAMPA MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021



Un prete risponde alle email incrociando il nostro sguardo

Alle 19 di venerdì scorso, dalla pagina Facebook del quotidiano online "Targatocn.it" (bit.ly/2LMpRNR), è stata diffusa la prima puntata di "La m@il del don". Si tratta di una rubrica tenuta dal multi-parroco di Verzuolo e Costigliole (diocesi di Saluzzo, provincia di Cuneo), il quarantenne don Marco Gallo; me la segnala come interessante, taggandomi in un commento sul profilo di don Gallo, il confratello piemontese Luca Peyron. "Targatocn.it" è una testata di informazione locale generalista (fa parte di un gruppo che da Cuneo va diffondendosi in tutto il Piemonte e nelle regioni limitrofe); si deve alla direttrice, Barbara Pasqua, l'idea di affidare uno spazio di dialogo a un prete. Poiché il giornale è online, tale spazio è digitale: i lettori e le lettrici sono invitati a interpellare don Gallo ma a farlo con una email, il che significa in forma privata.

La risposta, come è ovvio, è invece pubblica, e arriva con un video settimanale di poco meno di 5 minuti. Interessanti i numeri della prima puntata: più di 13mila visualizzazioni e centinaia tra reazioni e condivisioni, contando anche quelle sul profilo del sacerdote. La realizzazione del video, firmata da Raffaele Massano, è semplice (a cominciare dalla scena, che si svolge nello studio del parroco), ma molto accurata; la chitarra di un musicista pure cuneese, Giorgio Signorile, accompagna con discrezione le immagini e il parlato. Ma più di tutto mi ha colpito un aspetto: quando legge la email scelta, don Gallo sta seduto davanti al suo notebook, ma quando risponde si alza in piedi, e continua a rivolgersi, con lo sguardo e con le parole, alla persona a cui sta rispondendo (in questo caso, un'adolescente inquieta per la impopolarità della preghiera tra i suoi coetanei) anche quando viene inquadrato da una diversa angolatura. Come dire: pur se non siamo a tu per tu ma in pubblico, su un social network, sto parlando proprio con te, perché la tua domanda mi sta a cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

LETTERE E IDEE

Avenire

Mercoledì 20 gennaio 2021

LA CERIMONIA

L'Unicef premia il Sermig per le attività per i giovani

L'Unicef premia il Sermig per le attività per i giovani. Il presidente del comitato di Torino per l'Unicef, Antonio Sgroi, ha consegnato al fondatore del Sermig, Ernesto Olivero, l'attestato di merito per l'attività a favore di giovani di culture e paesi diversi. «Un premio - spiega Sgroi - perché il Sermig coniuga accoglienza, integrazione, solidarietà, rispetto e amicizia». L'attestato è stato consegnato dalla volontaria Fatima, che ha partecipato a tante attività del Sermig e ora organizza un corso gratuito di doposcuola ad Aurora. «Ogni riconoscimento è per noi un ulteriore impegno e responsabilità. Ringrazio tutte le persone che continuano a sostenerci», commenta Olivero.

[N.D.]

17

CRONACA

Mercoledì 20 gennaio 2021

Titolare della società che trasporta disabili

Tundo "Altro che nostri disservizi A giugno lascio Torino sono stufo dei continui sabotaggi"

di **Jacopo Ricca**

«A Torino c'è tanto odio contro Tundo, ma l'azienda è solida e non abbiamo problemi. Qualcuno vuole sabotarci e giugno lascio la città».

L'ingegner Enrico Tundo, amministratore unico della società che gestisce il trasporto degli studenti disabili per conto della Città di Torino, è amareggiato per l'ennesima serie di disservizi che ha bloccato a casa, o davanti a scuola, alcuni degli allievi che dovrebbero accompagnare ogni giorno. L'ultimo caso ieri con alcuni mezzi rimasti senza gasolio: «I disservizi riguardavano circa 3 linee su 40 - racconta l'ex presidente del Lecce Calcio - Abbiamo sospeso due dipendenti e stiamo cercando di capire cos'è successo. Ma appena abbiamo saputo che c'era questo problema abbiamo cercato di rimediare».

Avete un problema di liquidità?

«No. La società è solida e non è un problema di soldi quello che

abbiamo avuto. Anche perché se non avessimo i fondi per comprare il gasolio i mezzi fermi sarebbero stati tutti. Invece qualcuno si è dimenticato di segnalare che aveva consumato tutto il serbatoio e che era necessario fare rifornimento. Sto pensando che sia qualcuno che ci abbia fatto lo scherzetto».

Parla di un sabotaggio?

«Ho mille mezzi in giro per l'Italia, ma solo a Torino casualmente ci sono problemi. Da voi ho più mezzi fermi di quelli che funzionano e non

Amaroggiato

Enrico Tundo, amministra l'azienda di trasporti che dal 2002 si occupa del trasporto di disabili sotto la Mole



capisco come mai. In un certo periodo ho tardato dei pagamenti e mi spiace molto. Però i miei dipendenti li pago anche bene. Non so se ci sia qualcuno che mi odia. Capisco tutto, ma lasciare a casa bambini con disabilità per punire Tundo mi sembra eccessivo. Qualcuno mi hanno messo lo zucchero nel serbatoio dei pulmini, grazie a Dio a giugno finisce il contratto e posso lasciare Torino».

Non vi proporrete più per gestire il servizio?

«Sono qui dal 2002, ma adesso

basta. Siamo cresciuti molto a Torino e nel 2011 abbiamo preso tutti i servizi legati al trasporto disabili, però poi sono iniziati i guai».

La giunta Appendino vi ha lasciato soli?

«L'amministrazione comunale è stata sempre al mio fianco. Sono stanco degli attacchi che fanno a me perché sono diretti anche al Comune perché poi l'immagine danneggiata è quella di Torino. Eppure c'è chi nella politica soffia sul fuoco di questi casi».

Però perché continuate a faticare a pagare gli stipendi ai dipendenti?

«Non nascondo che in passato ho avuto problemi, ma ho sistemato tutto. Avevamo fatto dei grossi investimenti tra il 2013 e il 2014 e quando è cambiato il metodo di incasso dell'Iva nel 2018 abbiamo avuto delle difficoltà di cassa e abbiamo ritardato i pagamenti degli stipendi. Ancora oggi alcuni dipendenti sono arrabbiati con me per quello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Comitato aziendale europeo le rappresentanze sono decise in base al numero degli occupati. Con 20 mila addetti il polo locale era il più grande di Fca, ma gli impianti sono poco utilizzati

Torino vuole contare di più nel super sindacato di Stellantis

IL CASO

CLAUDIA LUISE

«**C**i vuole un gruppo industriale più grande, non più grosso».

È il gioco di parole che ha sottolineato l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares. Una frase condivisa dai sindacati che hanno apprezzato questa comunicazione e che oggi avranno modo di incontrare il manager, anche se da remoto. Un primo passo per costruire una nuova epoca di relazioni sindacali che, per forza di cose, dovrà essere internazionale,

pur portandosi dietro il peso della storia della rappresentanza dei lavoratori metalmeccanici che in larga parte è stata scritta proprio a Torino. Tra le richieste che faranno i segretari di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri c'è quella di costituire un Comitato aziendale mondiale, come è già presente in Psa. «Chiederemo di essere coinvolti prima della definizione del piano industriale», dice Ferdinando Uliano, responsabile nazionale contrattazione e settore automotive della Fim. Un'occasione per iniziare uno scambio di opinioni sul nuovo gruppo e sulle preoccupazioni più evidenti per gli stabilimenti italiani.

Partiranno a breve, invece,

46

È la percentuale di utilizzo impianti all'interno del gruppo Fca

4.100

Sono gli operai impegnati nelle linee produttive di Grugliasco e Mirafiori

i lavori tra i sindacalisti europei per formare la nuova rappresentanza del Cae. Il comitato aziendale europeo è previsto per legge, e ogni stabilimento del nuovo gruppo avrà una rappresentanza in base al proprio peso in termini di occupati. La fase di negoziazione della delegazione durerà alcuni mesi proprio perché bisognerà stabilire una scala di rappresentanza.

Tutto da costruire, invece, il Comitato aziendale mondiale per cui non è previsto nessun obbligo di legge ma che i sindacati auspicano per rendere globale la rappresentanza dei lavoratori.

Un ruolo importante lo avrà il polo torinese, che prima della fusione era il più

grande di Fca nel mondo e dove oggi lavorano circa 20.000 persone (4100 sono operai impegnati nelle linee produttive a Mirafiori e Grugliasco). Un comprensorio che si conferma il più grande anche all'interno di Stellantis. Ma che, secondo una classifica stilata da Secafi (Gruppo Alpha) nel 2019 è stato il più sottoutilizzato, seguito dallo stabilimento Opel di Rüsselsheim (mediamente nell'area Emea, Fca ha un tasso di utilizzo degli impianti del 46% mentre Psa del 73%).

Tra le prime assicurazioni ricevute, anche la volontà di «non chiudere nessuno stabilimento». «Un'affermazione positiva. Ora devono seguire atti concreti sapendo che l'unico modo per garantire l'occupazione è un piano industriale che preveda nuovi modelli e volumi produttivi in grado di saturare i nostri impianti», dice il segretario torinese della Fiom, Edi Lazzi. Cauti anche il segretario della Uilm, Luigi Paone: «Bene le assicurazioni di Tavares, ma vogliamo capire come si svilupperanno i piani strategico e industriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

FRANCO GARELLI Il sociologo ed ex preside dell'Università: "I cattolici sono rimasti senza guida. La storia di Torino è da sempre intrecciata al Politecnico. Lo Russo? Vero, anche lui insegna lì"

“È un momento drammatico servono scelte coraggiose”

L'INTERVISTA

BEPPEMINELLO

«**C**attolici senza punti di riferimento» che «pagano anche l'appoggio dato ai grillini nel 2016»; centrosinistra che sconta l'incapacità di fare un salto generazionale con i suoi giovani e di «non aver cercato in tempo» quei non pochi torinesi illustri che hanno una visione, «qualità essenziale per ogni ideale candidato sindaco».

Franco Garelli, 75 anni, sociologo, ordinario dei processi culturali e di Sociologia delle religioni all'Università di Torino dove ha ricoperto le cariche di preside di Scienze politiche e direttore del Dipartimento di Culture, politica società, è la persona giusta per rispondere a uno degli interrogativi di questa non ancora campagna elettorale, ma insomma. Dove sono finiti, che fanno, come si chiedeva Bruno Manghi, i cattolici? Il senatore Stefano Lepri, punto di riferimento dei CattoDem, ha subito ritenuto, dopo aver già proposto Luca Jahier per la guida di Palazzo Civico, di annunciare l'appoggio alla candidatura a sindaco di Salizzoni con Lo Russo vice. **Professore, dove sono 'sti cattolici? Che fanno?**

«Il mondo cattolico è senza punti di riferimento e vive un po' la stanchezza del buon samaritano, cioè tanto impegno sociale e solidale ma carenza di punti di riferimento politici. Il mondo cattolico ha le stesse difficoltà del centrosinistra di individuare figure autorevoli. E poi paga l'eccessivo credito dato alle elezioni del 2016 al



Secondo Garelli il Politecnico è intrecciato ai destini politici della città



FRANCO GARELLI
SOCIOLOGO

Non mancano le figure di rilievo, penso a Gastaldo, Ghigo, Ajani, Cavallo Perin o la Ferrino

mondo grillino. Un fatto da non dimenticare».

Cioè? A cosa si riferisce?

«Mi riferisco ad analisi uscite dal mondo cattolico che denunciavano, ad esempio, 200 mila poveri a Torino. Ma sirende conto? Avessimo 200 mila poveri sarebbe un disastro. Questo è stato uno degli elementi che portarono alla sconfitta di Fassino. Cose avviate da alcuni esponenti del mondo cattolico che dicevano 'Ecco cosa accade a Torino', ma non era vero».

Si saranno pentiti?

«Ah questo non lo so ma ci indica un mondo cattolico un po' disgregato, che non ha i riferimenti politici chiari, non ha le categorie. È molto accentrato sull'impegno sociale ed è ammirabile per questo, però c'è anche il problema di riuscire a creare una cultura e figure che devono anche provenire dal mondo cattolico e lavorino ai livelli alti delle istituzioni».

Che opinione ha di Salizzoni e Lo Russo? Chi sceglierebbe?

«Conosco entrambi e Salizzoni è un amico con carisma e qualità umane positive per la politica. Lo Russo è più dentro il sistema. Capisco sia chi vorrebbe Salizzoni sia chi vorrebbe Lo Russo che, va da sé, rappresenta quel salto di generazione che non è ancora stato fatto. Ma anche l'età dice poco, guardi Biden e i suoi 78 anni...».

Salizzoni però, sarebbe, dal punto di vista elettorale, più forte, visto che appare più gradito al mondo grillino, di un Lo Russo leader dell'opposizione...

«Giusto, non per niente si guardava a Saracco».

Criticato perché, appena eletto rettore, avrebbe dovuto lasciare la guida del Politecnico.

«Vero, ma in una situazione drammatica come quella di Torino occorrono anche scelte coraggiose. E poi la storia di Torino è sempre stata intrecciata al Politecnico: Castellani contro Novelli, Francesco Profumo che sembrava dovesse scendere in campo e, più recentemente, Saracco».

Anche Lo Russo insegna al Politecnico...

«Vede come sono intrecciate le cose? Quando hai bisogno di visione batti sempre lì. A Torino comunque non mancano figure di rilievo».

Ad esempio?

«Per un po' ho pensato a Piero Gastaldo, e stimo Enzo Ghigo di Medicina, ma direi anche un Ajani poteva servire alla causa, un Cavallo Perin o un Calderini che conosco meno o ancora Anna Ferrino. Insomma le persone con visione non mancano. Avessimo lavorato su persone così negli anni scorsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Luca Deri, presidente della Circoscrizione 7: "Se privati, i proprietari li ristrutturino"

“Utilizziamo subito gli edifici liberati Housing sociale per evitare altri abusi”

IL CASO

DIEGO MOLINO

«**N**egli ultimi anni ho ricevuto lamentele settimanali, sia scritte che verbali, su quegli spazi occupati: residenti, comitati e associazioni del territorio che chiedevano la risoluzione del problema. Ora tocca ai proprietari ristrutturare subito l'edificio per evitare nuovi abusivismi». A poche ore dallo sgombero del palazzo di corso Giulio Cesare 45, è questa la reazione a caldo del presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri.

Una situazione che era da tempo all'ordine del giorno del tavolo per la sicurezza,

coordinato dalla Prefettura. «È una struttura che presentava limiti oggettivi per la sicurezza di chi era dentro, vista la presenza di una quarantina di allacciamenti a luce, acqua e gas non a norma. Per questo motivo l'intervento era diventato necessario». Soprattutto da due anni a questa parte, dopo lo sgombero dell'ex Asilo di via Alessandria, che aveva riacceso la protesta degli antagonisti nelle strade del borgo. Non è questo l'unico caso isolato di occupazioni abusive in zona: da tempo hanno subito la stessa sorte le case popolari di via Cuneo 30 e via Aosta 31, dove non di rado si creano tensioni con gli altri inquilini del palazzo. «Il problema di chi non ha una casa non può essere risolto con le occupazioni. Piuttosto si pensi a riconvertire le pa-



L'ex Asilo di via Alessandria, liberato nel febbraio di due anni fa

lazzine vuote in spazi da destinare alle persone in difficoltà - dice Deri - Penso alle ex caserme, ad esempio, che potrebbero essere messe a bando per farle diventare spazi di housing sociale». Resta sullo sfondo il futuro dell'ex Asilo, i cui accessi continuano a essere murati. «Ho già fatto la proposta di creare un giardino a disposizione dei cittadini, mantenendo soltanto le parti della vecchia struttura che sono tutelate dalla Soprintendenza».

L'intervento delle forze dell'ordine in corso Giulio Cesare, ieri mattina, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a diversi cittadini. «Era ora, in quello stabile c'erano seri problemi di scarso igiene, il cortile era spesso sommerso da cumuli di rifiuti. So che la convivenza con i vicini di casa era ormai insostenibile - commenta Gianfranco Cappellano, del comitato «Aurora Siamo Noi» - È giusto aiutare le persone in difficoltà, ma non chi decide di vivere fuori da ogni regola. È un piccolo passo per riportare un po' di ordine in questo bel quartiere, a lungo dimenticato, dove negli anni si sono create aree senza controllo».

40

Gli allacciamenti abusivi a luce, acqua e gas all'interno dell'edificio

10

I minori trovati dalla Digos all'interno della struttura

L'attenzione è anche rivolta a garantire una sistemazione migliore alle famiglie che, fino a ieri, erano dentro quello stabile. «Era un ambiente malsano dove far vivere una decina di minori, noi abbiamo sempre segnalato le condizioni di scarso igiene - dice Giocchino Perri, del Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora - È importante ridare alle persone dignità, togliendole da quelle condizioni di abusivismo in cui vivevano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR